



E-mail: info@provincia.re.it - Web: <http://www.provincia.re.it>

SERVIZIO SICUREZZA SISMICA EDILIZIA E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

RESTAURO, MESSA IN SICUREZZA E RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE DELLA SEDE ESPOSITIVA DI PALAZZO MAGNANI

CUP: C89D24015110005

PROGETTISTI:



Royal Institute
of British Architects

PROGETTO ARCHITETTONICO:

MATTIA PARMIGGIANI ARCHITECTS

Via Emilia Est, 985, 41122 Modena

web. www.mparchitects.it

mail. Mattia Parmiggiani

parmiggiani@mparchitects.it

Tel. 059 366029

P.iva. 028 032 303 62

CF. PRMMTT64A19F257B

PROGETTO IMPIANTISTICO:

INGS-PROGETTI SRL.

Via Brigata Reggio, 24, 42124 Reggio Emilia

mail. Luca Forti

luca.forti@ings-progetti.com

P.iva. 022 023 503 57

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
SERVIZIO SICUREZZA SISMICA
EDILIZIA E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

Ing. AZZIO GATTI

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Arch. Ilaria Martini

PALAZZO MAGNANI

IL DIRETTORE

Dott. DAVIDE ZANICHELLI

Arch. Francesca Tagliavini

Dott. Annachiara Rea

PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO:
RESTAURO, MESSA IN SICUREZZA E RIQUALIFICAZIONE
FUNZIONALE DELLA SEDE ESPOSITIVA DI PALAZZO MAGNANI

TAV. n°

0.01

RELAZIONE GENERALE DI PROGETTO

ottobre 2025

scala ***

file ***

redazione **REV.06.02**

verifica finale **10/10/2025**

pratica n°

01



Indice

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CONFORMITA' URBANISTICA	3
SINTESI STORICA.....	8
STATO DI PROGETTO	9
INDAGINI SULLE NECESSITA'	11
ACCESSIBILITA'	13
SCELTE PROGETTUALI E CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE SOLUZIONI TECNOLOGICHE	17
MATERIALI	23
ESECUZIONE DEI LAVORI IN DUE FASI	23
TEMPO UTILE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI	24
SUPERFICI	24
LEGISLAZIONE VIGENTE.....	24
CONFORMITÀ ALLE NORME PER LA PREVENZIONE INCENDI E DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ	26



FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

PREMESSA

Palazzo Magnani è sito a Reggio Emilia su Corso Garibaldi, al numero 29/31. L'edificazione del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo ed esso rappresenta una delle residenze di maggior pregio di Reggio Emilia. Il Palazzo oggi è di proprietà della Provincia di Reggio Emilia, che ne ha concesso la parte espositiva in comodato d'uso gratuito alla Fondazione Palazzo Magnani (successivamente indicata come FPM), che qui ha la sua sede.

La FPM non presenta una collezione permanente, bensì organizza mostre temporanee con prestiti da musei nazionali ed internazionali.

La vocazione museale dell'immobile è stata promossa fin dalla prima ristrutturazione. La Provincia di Reggio Emilia ha infatti acquistato il palazzo nel 1987, dando inizio ad un meticoloso progetto di restauro che ha portato all'inaugurazione dieci anni dopo dello spazio espositivo.

Il Palazzo è sottoposto a **vincolo da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara** (vedere estratto PUG in TAV.A00 INQUADRAMENTO DEL BENE).

La sede espositiva tiene conto degli standard previsti dall'UNESCO per gli edifici che ospitano opere d'arte e di quelli del sistema internazionale dei musei accreditati.





FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

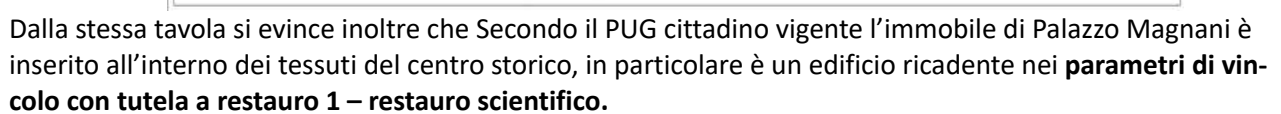
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CONFORMITA' URBANISTICA

Palazzo Magnani è allibrato al Catasto Edilizio Urbano con i seguenti estremi:
foglio 133 mappale 429 dal sub.1 al sub.15 compresi, vani complessivi 75.



L'ingresso principale è ubicato su Corso Garibaldi, sul lato ovest, mentre l'immobile confina a nord con altre proprietà e a sud-est con via Vicedomini. L'area di intervento si colloca pertanto nel pieno centro storico cittadino, su uno dei principali assi viari urbani.

Palazzo Magnani conserva ancora l'impianto planimetrico originario impostato intorno ad una corte centrale, come si evince dalla tavola del PUG di Reggio Emilia – **TV6_Vincoli e tutele per il centro storico** (che segue) in cui l'edificio viene classificato come **E- edificio a corte**.





**FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI**
REGGIO EMILIA

L'edificio così identificato comprende diverse destinazioni d'uso. La parte più storicizzata con affaccio principale su Corso Garibaldi rappresenta la sede espositiva, comprendente le sale di mostra ed i relativi servizi al pubblico. Questa parte si articola su due piani nobili e comprende i soli ammezzati disposti sui due blocchi scala interni, con destinazione a deposito.

Nei restanti ammezzati del blocco monumentale su Corso Garibaldi, nonché nel piano sottotetto, sono invece organizzati gli uffici della FPM, mentre sul retro della corte interna, nel lato su via Vicedomini, sono ospitati un ristorante caffetteria e la Fondazione E35, comprendente altri uffici autonomi e non comunicanti con quelli della FPM.

Nel passaggio pedonale privato che conduce agli uffici ed alla caffetteria è presente un locale a piano terra che ha avuto diverse destinazioni d'uso come piccole mostre, spazi laboratoriali temporanei, mentre ora è adibito anch'esso a deposito.



Tali caratteristiche non verranno modificate dal progetto qui presentato. Esso infatti, pur qualificandosi come riqualificazione funzionale non intende toccare gli elementi portanti dell'edificio e si configura come allestimento temporaneo composto da contropareti interne in cartongesso, pedane volte a superare le problematiche di accessibilità interna del luogo ed arredi mobili.



La disciplina vigente contenuta del Regolamento Edilizio comunale (rif. **Allegato 1 - Requisiti progettuali per il Sistema storico-architettonico**) cita in merito delle normative sui seguenti punti degli immobili:

1. Materiali ed elementi costruttivi
2. Strutture portanti orizzontali
3. Coperture e manto di copertura
4. Comignoli e torrini esalatori
5. Coperture di spazi di collegamento
6. Collegamenti verticali
7. Aperture
8. Aperture su piano di falda
9. Facciate, portici, paramenti esterni, intonaci e tinteggiature
10. Elementi decorativi di facciata
11. Pluviali
12. Serramenti esterni
13. Serramenti interni delle finestre
14. Porte e portoni
15. Vetrine e arredi
16. Bacheche
17. Erogatori automatici di prodotti e servizi
18. Elementi in ferro battuto, inferriate e cancelletti
19. Manufatti tecnologici
20. Cavi elettrici e condutture del gas e dell'acqua
21. Campanelli, citofoni, videocitofoni
22. Insegne, targhe, apparecchi luminosi e altri mezzi pubblicitari
23. Tende e frangisole
24. Aggetti delle facciate su spazi di uso pubblico
25. Aperture dei sotterranei su spazi di uso pubblico
26. Deroghe
27. Pavimentazioni
28. Spazi scoperti privati, aree a verde privato e giardini
29. Aree di pertinenza
30. Vincoli
31. Fabbricati accessori
32. Recinzioni
33. Elementi architettonici isolati

Il progetto qui presentato non andrà ad intervenire su nessuna delle voci:

2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 31, 32 e 33.



Per quanto riguarda la **voce 1** – materiali ed elementi costruttivi, si prescrive che “negli edifici di categoria di tutela 1, 2 e 3A, gli interventi di conservazione (siano essi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo o, nei casi ed entro i limiti in cui siano ammessi, di ristrutturazione edilizia) devono essere realizzati, in quanto a materiali ed elementi costruttivi, in relazione agli specifici valori architettonici, artistici ed ambientali presenti nel manufatto e nel suo contesto. Le strutture portanti verticali dovranno essere preferibilmente consolidate con tecniche compatibili con le strutture originarie fra le quali si richiamano il 'cuci-scuci', la risarcitura e le iniezioni di malta adeguate alle tecnologie costruttive presenti.” A tal proposito si specifica che l’**interno progetto** presentato in questa sede ed approvato da pratica della SABAP **prot. 0021139 del 08/07/2025**, si qualifica come allestimento rimovibile volto a tutelare e valorizzare la preesistenza storica.

Rispetto al **punto 14** – Porte e portoni, si specifica che tutte le porte, principali e non, che si affacciano sui fronti strada non verranno modificate e non andranno in alcun modo ad alterare il disegno delle facciate pubbliche. Alcune porte interne saranno invece rivestite con portali in legno rimovibili, in accordo con la SABAP, mentre alcune saranno interamente sostituite da nuove porte REI come da indicazione del progetto prevenzioni incendi allegato.

Per quanto riguarda il **punto 15** – Vetrine ed arredi, si specifica che tutti gli arredi qui presentati, volti a riconfigurare gli spazi di servizio a piano terra, sono interni e non intaccheranno in alcun modo il disegno di facciata, creando superfetazioni.

Infine, si specifica in merito ai **punti 19 e 20** che tutti i lavori che verranno effettuati sull’impiantistica, sono al momento considerati senza tracce, salvo imprevisti o necessità improvvise dovute a complicazioni nei lavori, e saranno effettuati seguendo i criteri indicati dal Regolamento Edilizio, ovvero:

- In caso di necessità di passaggio di cavi in facciata è prescritto il riordino organico dei cavi e delle condotte della rete elettrica, telefonica e della rete Wireless, attualmente esposti nel prospetto principale, previa verifica di fattibilità presso l'Ente gestore da parte del soggetto attuatore, in modo da rendere pienamente leggibile la composizione architettonica di facciata e, nel contempo, occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi;
- Verranno utilizzati cavi con guaine in rame o in materiali similari, comunque capaci di invecchiare con tempi e ritmi propri dei materiali storici; sono esclusi pertanto i cavi con guaine in materiale plastico;
- Il posizionamento delle calate verticali dovrà avvenire in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini delle proprietà. Per quanto possibile le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda o, in alternativa, seguire l'andamento delle partiture verticali di facciata;
- Il posizionamento dei percorsi orizzontali dovrà essere sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda o, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, nella parte superiore di modanatura in modo che i cavi siano il più possibile occultati alla vista. In questo caso, i cavi devono essere dipinti nello stesso colore della fascia;



- Si procederà nel rispetto assoluto delle presenze di dipinti murali e di decorazioni plastiche.

Non è previsto posizionamento di apparecchi di condizionamento/climatizzazione in sporgenza dalle facciate o sui balconi prospicienti la pubblica via. Questi saranno collocati all'interno degli immobili.

Inoltre Saranno adottare soluzioni tecniche di tipo centralizzato per l'intero edificio come richiesto dal Regolamento (sistema di controllo con protocollo DALI – si rimanda per le specifiche alla relazione tecnica degli impianti elettrici **E RT**).

SINTESI STORICA

L'edificazione del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo. L'allora via della Ghiara, oggi Corso Garibaldi, era un punto particolarmente strategico per il commercio ed un asse urbano dove, già a partire dal XV secolo, si stabilirono diverse famiglie dell'élite cittadina.

Molto probabilmente il disegno della facciata fu imposto da un preciso allineamento e da un accorto inserimento prospettico dei palazzi nel tessuto viario.

Anche la presenza dell'erma marmorea esterna, raffigurante Giano bifronte, opera dello scultore Prospero Sogari, detto il Clemente, e datata 1576, fu probabilmente determinata da una moda dell'epoca.

Della costruzione originaria di quel periodo rimane oggi soltanto l'impianto planimetrico che ruota intorno ad una corte centrale, e l'erma marmorea angolare.

L'assetto attuale si deve infatti agli inizi dell'Ottocento con la cessione dello stabile ad un'altra famiglia reggiana, i Chioffi, che nel 1841 promosse importanti restauri. Si assiste di fatto a un rifacimento completo dell'edificio in stile neoclassico, visibile soprattutto nelle facciate interne ed esterne e nello scalone centrale. In quel periodo il palazzo prende probabilmente la forma attuale, mentre le decorazioni interne e gli affreschi dei soffitti delle stanze al primo piano sono realizzati in un arco di tempo più vasto, fino al tardo Ottocento.

Dopo diversi passaggi di proprietà il 18 marzo 1917 l'immobile viene acquistato da Giuseppe Magnani che alla sua morte, avvenuta nel 1960, trasferisce la proprietà al figlio Luigi, intellettuale, musicologo e collezionista d'arte. Già nei primi anni ottanta del secolo scorso Luigi Magnani inizia ad ipotizzare la cessione del palazzo all'Amministrazione Provinciale per attività espositiva. Contemporaneamente si delinea il progetto di costituire la Fondazione Magnani-Rocca, al fine di tutelare e valorizzare la straordinaria collezione d'arte dello stesso Luigi Magnani, per renderla fruibile al pubblico in modo permanente all'interno nella Villa di Mamiano di Traversetolo.

Nel 1987 la Provincia di Reggio Emilia delibera l'acquisto del palazzo e nel 1989 hanno inizio i lavori di restauro ed adeguamento funzionale, guidati dall'architetto Ivan Sacchetti. Il Palazzo viene inaugurato il 26 aprile 1997 come spazio espositivo "PALAZZO MAGNANI".



FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

Nel 2010 la Provincia di Reggio Emilia costituisce la FPM a cui viene affidata la gestione della sede espositiva e che ottiene il riconoscimento della Regione Emilia-Romagna il 7 febbraio 2011.

La FPM diventa partecipata del Comune di Reggio Emilia nel 2016, acquistando nella sua programmazione il **Festival Fotografia Europea**, il **programma di eventi culturali Restate**, nonché varie mostre di arte moderna e contemporanea.

Essa si qualifica tutt'ora come ente senza scopo di lucro, la cui mission istituzionale include:

- la **conservazione** e la **valorizzazione** dello stabile di Palazzo Magnani,
- la **promozione** e la **divulgazione** delle arti visive,
- la promozione di iniziative ed **eventi culturali**,
- la **promozione della Provincia di Reggio Emilia**.

Inoltre, negli ultimi anni, la FPM si è distinta per una **forte propensione al dialogo interdisciplinare, al confronto culturale ed alle contaminazioni con i diversi saperi**.

STATO DI PROGETTO

Palazzo Magnani conserva tutt'ora l'impianto planimetrico originario di cui sopra.

Storicamente, il primo progetto di recupero, sviluppato in seguito all'acquisizione da parte del Comune del palazzo, risale al 1989 a cura dell'allora Sovrintendente Germana Aprato. Il progetto di recupero e restauro dell'edificio è durato dal 1989 al 1992 circa. Nel 1992 è stato incaricato l'Arch. Ivan Sacchetti del progetto di riorganizzazione funzionale e delle modifiche strutturali al palazzo, volte a dotare l'edificio di tutte le caratteristiche necessarie ad ospitare opere artistiche di grande valore e rilevanza. I lavori si sono conclusi nel 1997 quando è stata concessa l'inaugurazione del museo.

Il progetto presentato nel 1992 si era costituito di una riorganizzazione funzionale atta a definire la vocazione dell'immobile, parte che è rimasta tale, se non per l'introduzione del ristorante-caffetteria (richiesta presentata nella minuta del 24 Febbraio 2005).

Dalla relazione tecnica di progetto del 4 Marzo 1991 si evince che dal punto di vista costruttivo il palazzo è costituito:

- in muratura con pavimenti in cotto e alla veneziana;
- di solai in legno e volte (risultano all'epoca restaurati e consolidati sia quelli di pregio che quelli meno rilevanti dal punto di vista artistico), copertura in coppi con ossatura di legno;
- di serramenti di struttura antiquata.

Sono inoltre presenti:



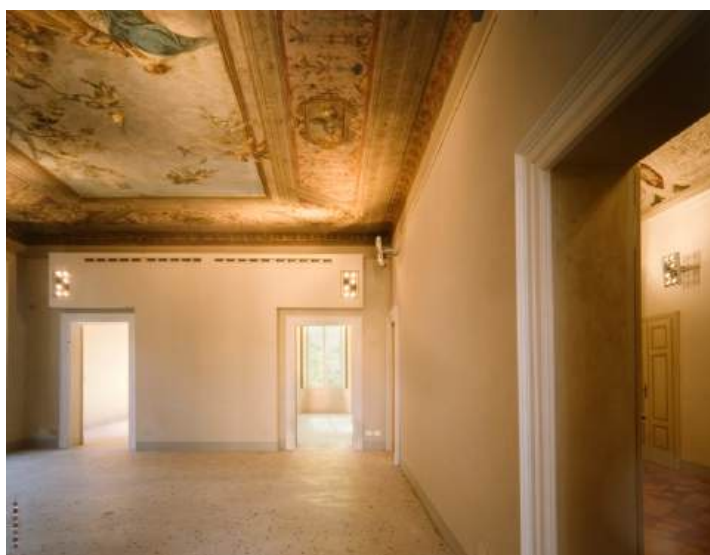
- Impianto di condizionamento con posizionamento della centrale termica a piano terra in cortile secondario
- Impianto elettrico
- Impianto di segnalazioni di incendio
- Impianti di salita meccanizzati
- Impianti di segnalazione vie di fuga

Tali caratteristiche sono rimaste praticamente invariate fino ad oggi, salvo qualche intervento di sistemazione effettuato in particolare sull'impianto termico, che ha presentato negli anni diverse problematiche dovute all'usura dei tubi in rame originari. Questi interventi hanno prodotto alcune modifiche alla pavimentazione, in particolare del piano terra, che in alcuni punti non è stata ripristinata e viene tutt'ora coperta con moquette.

Le ulteriori modifiche percepibili all'interno delle sale riguardano invece gli aspetti museografici delle sale espositive stesse. È stato infatti superato il sistema tradizionale di ancoraggio delle opere, costituito da barre metalliche ed aste. Questo sistema è stato abbandonato negli anni soprattutto per le difficoltà installative connesse (problemi di messa in bolla, gestione del peso di alcune opere, impossibilità di fare composizioni, cattiva esposizione delle opere piccole, mancata corrispondenza alle caratteristiche di sicurezza antirapina e strappo).

Col tempo si è via via passati ad allestimenti con pannellature temporanee che venivano di volta in volta installate e poi rimosse a fine mostra. Questa scelta è stata promossa anche per tutelare la muratura originale del palazzo, su cui in passato è capitato si intervenisse direttamente, mentre con tale soluzione tecnologica si andavano a realizzare delle contropareti, generalmente costituite da pannelli tamburati in legno. A seguito della rimozione dell'ultimo impianto di pannellature autorizzato dalla procedura Art.160 ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA', si può affermare che la condizione attuale del palazzo sia ritornata a quella del progetto originario con pavimenti, pareti e soffitti interamente a vista, con buono stato di conservazione. L'unico soffitto rinforzato e non originale è quello della sala a piano terra adibita ad aula didattica che, per problemi di cedimento strutturale del solaio originale, è stato rinforzato con putrelle. Queste sono state rivestite e se ne intravede ora soltanto la forma. Tale intervento è stato autorizzato dalla stessa Soprintendenza.

Ad oggi le uniche pannellature rimaste hanno una funzione specifica, ovvero includono un sistema di ventilazione forzata dell'aria (impianto UTA). In fotografia si può vedere l'aspetto di tali pannellature e delle griglie per l'uscita dell'aria. Questo impianto è stato promosso dalla Provincia ed è stato





**FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI**
REGGIO EMILIA



presentato in diversi elaborati riguardanti il progetto di adeguamento dell'impianto termico del palazzo (prima presentazione 2015, lavori più recenti attuati tra il 2021 ed il 2022). Per questo motivo nel progetto di nuovo allestimento qui presentato verrà pertanto mantenuto ed integrato.

Di seguito la planimetria delle sale espositive con l'identificazione di tali pannellature ed il loro aspetto in fotografia.

Dalla rimozione delle pannellature è emerso anche il sistema di illuminazione originario, composto da corpi illuminanti della marca iGuzzini, disposti a coppie su ogni parete perimetrale delle sale espositive. Tale impianto risultava ora visibile nelle sole sale a piano terra e necessita di adeguamento.

INDAGINI SULLE NECESSITA'

Palazzo Magnani si è ritrovato negli ultimi dieci anni circa (dal 2015) con il medesimo assetto allestitivo e con diversi problemi riguardanti gli impianti, dovuti all'età di realizzazione. Al momento ad esempio non è più funzionante il quadro sinottico che regolava l'accensione ed il dimmeraggio delle luci delle sale, l'impianto antincendio (centralina) e l'impianto antintrusione.



Per questi motivi, oltre che per l'ampliamento delle proprie attività laboratoriali e di interesse cittadino di cui sopra, sono emerse nuove necessità sull'immobile. Dal punto di vista architettonico FPM, di concerto con la Provincia di Reggio Emilia, nel 2021 ha indetto un concorso di idee.

Questo si poneva come oggetto:

- l'acquisizione di proposte ideative relative **all'interpretazione degli spazi in funzione dei nuovi assetti funzionali proposti**;
- la creazione di un **concept per l'innovazione dell'allestimento delle sale espositive**;
- l'individuazione di un soggetto vincitore a cui affidare successivamente, previo reperimento delle risorse economiche necessarie, i successivi livelli di progettazione.

Il concorso di idee è stato vinto dallo studio Mattia Parmiggiani Architects di Modena, che presenta e firma gli elaborati successivamente presentati.

La giuria competente ha scelto il progetto vincitore con la seguente motivazione:

*Il progetto risponde in modo soddisfacente agli obiettivi richiesti. Interpreta in modo particolarmente efficace la **flessibilità espositiva**, la **capacità di aumentare gli spazi destinati all'esposizione delle opere** e le **potenzialità multimediali**. La Commissione suggerisce, tuttavia, una maggiore pulizia formale in merito alle superfici coprenti per **migliorare l'integrazione con il contesto storico del palazzo**.*

La Provincia di Reggio Emilia, in quanto proprietaria dello stabile, a seguito dell'investimento della FPM sul progetto e a fronte dei diversi problemi impiantistici rilevati negli anni ha deciso di partecipare economicamente ai lavori **riconoscendo la necessità di restauro e messa in sicurezza del bene**, nonché la **strategicità del lavoro di FPM all'interno dell'ambito cittadino e provinciale**.

A seguito dell'incarico sono state ulteriormente chiarite le necessità sull'immobile, che sono identificate dai punti seguenti:

- **Valorizzazione dell'impianto architettonico originario**

L'assetto rimosso nel luglio 2024 a carico della FPM, autorizzato dalla procedura Art.160 ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' presentata alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia, non consentiva ai visitatori di percepire i volumi storici, godendo delle caratteristiche artistiche degli ambienti. È stato richiesto un sistema espositivo permanente che **valorizzi l'esistente** e sia funzionale e flessibile.

- **Flessibilità e modularità**

La FPM ospita mostre di natura molto diversa: pittura, grafica, scultura, fotografia, (...) di ogni periodo



storico, che includono sia opere di diverse dimensioni che impianti multimediali. Per continuare a valorizzare la progettualità della FPM, la proposta di allestimento deve svilupparsi in modo da poter rispondere alle varie esigenze espositive, con la **massima flessibilità** e garantendo la possibilità di ampliare o diminuire la superficie espositiva.

- **Proposta di nuovi modelli della fruizione**

La FPM promuove l'**innovazione tecnologica** a servizio dei modelli espositivi ed ha valutato positivamente l'introduzione di infrastrutture e servizi che consentano tipologie di fruizione non tradizionali – **apparati multimediali, predisposizione di sale per virtual tour, webcast, live-streaming etc...** - definendo un modello ibrido.

- **Sostenibilità**

Le attività organizzate dalla FPM sono **carbon neutral**: essa infatti si impegna a compensare totalmente le tonnellate di CO2 emesse nell'atmosfera per la produzione delle attività culturali organizzate. Lo fa attraverso l'acquisto di crediti di sostenibilità del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Per ampliare le buone pratiche proposte per un Museo Sostenibile, anche secondo le attuali sollecitazioni di ICOM, la FPM ha esplicitamente richiesto di porre particolare attenzione a soluzioni green. Per quanto consci della difficoltà di tali linee guide in un contesto di progettazione temporanea che va sempre rinnovata, si promuovono soluzioni che presenteranno la riduzione dell'uso delle risorse e dell'impatto ambientale, partendo dal **riciclo dei materiali di allestimento** fino ad una **ottimizzazione degli impianti energetici**. Il progetto inoltre deve rispondere ai CAM (criteri ambientali minimi) previsti dalla normativa vigente che regola gli appalti pubblici.

- **Messa a norma degli impianti esistenti**

Dalle indagini eseguite è emersa chiaramente la necessità di aggiornare gli impianti soprattutto dal punto di vista termico ed elettrico, nonché la dotazione di accesspoint di rete. Le specifiche degli interventi sui singoli impianti saranno presentate nei paragrafi successivi, ad ogni modo sono al momento tutti pensati per essere eseguiti senza necessità di tracce.

- **Considerazione della fattibilità del progetto**

Sia per la Provincia di Reggio Emilia che per la FPM è fondamentale il rispetto del quadro economico proposto e le tempistiche di realizzazione dell'intervento in quanto in questo momento i locali non sono fruibili.

ACCESSIBILITA'

Si specifica che si intende come accessibilità l'abbattimento delle barriere architettoniche come definito dalla normativa vigente, ovvero:

- la **legge 41/1986**



- la **legge 13/1989** e **Decreto Ministeriale n. 236/1989** volto a contenere le **prescrizioni tecniche volte al superamento delle barriere architettoniche in tutta l'edilizia residenziale privata e pubblica**
- la **legge 104/1992** legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- il **DPR n. 503/1996** Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici
- il **DM 114/2008** Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale

Il DPR 503/96 rimanda al DM n.236/1989 per quanto riguarda le disposizioni operative per l'abbattimento delle barriere architettoniche che devono essere applicate anche agli edifici e spazi pubblici, sia di nuova costruzione che esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione, oltre che agli edifici e spazi pubblici sottoposti a qualunque altro tipo di intervento edilizio suscettibile di limitare l'accessibilità e la visitabilità, (almeno per la parte oggetto dell'intervento stesso). Si applicano inoltre agli edifici e spazi pubblici in tutto o in parte soggetti a cambiamento di destinazione se finalizzata all'uso pubblico, nonché ai servizi speciali di pubblica utilità.

Si premette che nel progetto si intende per disabilità un raggio più ampio di interventi, che non seguono soltanto il superamento delle barriere architettoniche fisiche, come definito dal DM 114/2008.

“Il concetto di persona con disabilità [...] comprende chiunque, in maniera permanente o temporanea, si trovi ad avere delle difficoltà nei movimenti (cardiopatici, donne in gravidanza, persone con passeggino, individui convalescenti o con un'ingessatura agli arti, obesi, anziani, bambini, ecc) o nelle percezioni sensoriali (ciechi e ipovedenti, sordi e ipoacusici), nonché, le persone con difficoltà cognitive o psicologiche.”

Negli ultimi anni, la FPM si è distinta per una **forte propensione al dialogo interdisciplinare, al confronto culturale ed alle contaminazioni con i diversi saperi**. Oggetto di ricerca costante è la **didattica laboratoriale, esperienziale e narrativa**, nella consapevolezza che praticare arte sia la via maestra attraverso cui si possono conciliare evoluzione individuale e coesione sociale. Tramite questi obiettivi la FPM ha migliorato la propria offerta di servizi, ottenendo un ruolo di rilievo, riconosciuto a livello regionale e nazionale (ultimo



riconoscimento in ordine di tempo, il finanziamento alla rete MADER – Musei per l'Alzheimer e le Demenze Emilia Romagna con capofila la Fondazione Parco Archeologico di Classe RavennAntica), facendosi portavoce di nuovi approcci educativi e divulgativi che abbiano come principio fondamentale la partecipazione e l'accessibilità per tutti. Le attività inserite all'interno di tutte le proposte espositive della FPM vertono **sull'utilizzo dell'arte nel percorso di affiancamento, recupero o trasformazione della salute, del disagio e della fragilità**. Con questa premessa, è facile comprendere quanto il raggiungimento di una totale accessibilità fisica del progetto sia fondamentale per l'ente, in modo da permettere una completa fruibilità delle operazioni di accessibilità cognitiva già impostate.

Considerando che, con la "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute" (ICF) elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di disabilità è stato esteso dal modello medico a quello bio-psico-sociale, il concetto di barriera architettonica è stato ampiamente esteso rispetto all'iniziale identificazione in un limite meramente fisico. Esso oggi include anche limitazioni percettive che possano causare sensazioni di disorientamento, di disagio, di affaticamento o di pericolo.

Se il DM 236/1989 definiva come barriere architettoniche:

- a. gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b. gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c. la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Oggi questo concetto si estende non solo ai gradini ed ai passaggi troppo angusti, ma anche:

- ai percorsi con pavimentazione sdruciolevole, irregolare o sconnessa;
- alle scale prive di corrimano;
- alle rampe con forte pendenza o troppo lunghe;
- ai luoghi di attesa privi di sistemi di seduta o di protezione dagli agenti atmosferici se all'aperto;
- ai terminali degli impianti posizionati troppo in alto o troppo in basso;
- alla mancanza di indicazioni che favoriscano l'orientamento o l'individuazione delle fonti di pericolo.

Si specifica inoltre che rispetto ai tre gradi di fruibilità individuati nello stesso DM 236/1989 come:

- **accessibilità** (Art.2 punto G) – possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;
- **visitabilità** (Art.2 punto H) – possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei



luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta;

- **adattabilità** (Art.2 punto I) – possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

La volontà di progetto è quella di rispondere ai criteri di progettazione ed alle caratteristiche prestazionali definite dalle normative vigenti per il grado più alto, ovvero quello dell'accessibilità.

Agendo in un palazzo storico, che ha limiti strutturali per sua stessa natura, il progetto è stato negli anni soggetto a deroghe. Tuttavia esso già presenta:

- un accesso facilitato con ascensore a piano strada, laterale rispetto all'ingresso principale;
- un bagno accessibile al piano primo dotato di tutte le caratteristiche per persone diversamente abili (corridoio, maniglione, sanitari specifici come da normativa vigente);
- un punto allattamento allestito nel bagno del pubblico al piano terra;
- attenzione progettuale agli arredi museali (altezze, materiali, avvicinamento) utilizzati all'interno delle diverse mostre allestite;
- percorsi specifici definiti per grado di conoscenza ed attenzione (percorsi facilitati per bambini, stranieri, persone con difficoltà cognitive) identificati tramite specifici indicatori visivi;
- riproduzioni tattili per ciechi e ipovedenti (realizzate a seconda del percorso espositivo previsto).

Uno degli obiettivi prioritari di progetto è ora la rivoluzione del piano terra dell'immobile.

Questo infatti ospiterà una pedana in legno che possa fungere da predisposizione per una futura connessione diretta alla strada. Al momento non è stato possibile agire sul piano stradale per questioni di tempo e aderenza al quadro economico pertanto l'ingresso per diversamente abili resta sotto al percorso pedonale laterale, attraverso un ascensore che copre il mezzo piano che divide il piano terra del palazzo dal livello stradale. Attualmente questo ingresso permette la fruizione delle sole sale alla sinistra dell'ingresso, mentre l'introduzione di una pedana che pareggi tutte le sale permetterà alla persona diversamente abile di accedere tanto alle sale, quanto alla biglietteria/bookshop svolgendo in autonomia la propria visita.

La pedana, realizzata in pannelli in legno sagomati, rivestiti di BOLON, materiale ecocert (e rispondente alle normative UNI vigenti per gli spazi pubblici e per la normativa antincendio), lavabile e resistente, non sdruciolevole, nella zona dell'atrio con pendenza del 6,50% (limite da normativa max 8%), permetterà l'approdo al piano pavimento, in modo da poter un domani inserire una rampa esterna che congiunga l'ingresso anche dal portone principale su Corso Garibaldi.

Le specifiche della pedana di ingresso e del guscio, denominato SHELL, che rappresenta il primo momento narrativo della visita, si trovano all'interno dell'allegato FASCICOLO ALLESTIMENTI.

Tutte le sale del piano terra verranno dotate di portali in legno a rivestimento delle preesistenze storiche che avranno lo stesso colore del BOLON di rivestimento per identificare in modo chiaro ed immediato i tre percorsi che il visitatore potrà intraprendere:



- aula laboratoriale (dipartimento EDUCATIONAL) sulla sinistra dell'ingresso
- percorso di visita al centro
- bookshop/biglietteria e spazi di servizio sulla destra

Tutte le sale già presenti nel palazzo sono state **completamente ripensate per favorire l'orientamento e la visitabilità dello spazio**.

Inoltre, il corridoio di ingresso, denominato SHELL, di cui sopra, non solo conterrà la rampa, ma vuole promuovere una nuova modalità fruizione dello spazio museale, ampliando le superfici dedicate agli apparati di testo ed alla flessibilità narrativa che permetterà di **creare livelli di lettura differenti che utilizzano l'innovazione tecnologica per una maggiore accessibilità cognitiva**.



Tra le sale di servizio invece è inserita una nuova **OPEN LOUNGE, spazio di sosta libero**, dotato di sedute e luci per favorire il lavoro, la ricarica di apparecchi elettronici, la lettura dei materiali illustrativi o il solo riposo.

SCELTE PROGETTUALI E CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE SOLUZIONI TECNOLOGICHE

Viste le premesse dei paragrafi precedenti sullo stato storico e le esigenze della Fondazione, Il progetto si configura come allestimento e non è volto a toccare elementi portanti dell'impianto originario. Tutti i lavori che verranno effettuati, anche e soprattutto sull'impiantistica, sono al momento considerati senza tracce, salvo imprevisti o necessità improvvise dovute a complicazioni nei lavori.

Di concerto con la Soprintendenza si propongono due livelli di superficie espositiva. Il primo livello, denominato successivamente **SKIN**, è permanente ed ha la funzione di proteggere la struttura originaria, coprendo le



superfici murarie storiche.

La SKIN sono contropareti ed intonaco a secco. Questa scelta tutela la parete originaria sia dal punto di vista delle forature, sia creando un'intercapedine tra parete muraria e lastre in cartongesso. Il sistema SKIN permetterà di recuperare i volumi originali, valorizzare gli affreschi e riportare alla luce la spazialità ottocentesca.

Inoltre al piano terra è completamente ripensato il corridoio centrale d'ingresso che ospiterà una **pedana calpestabile** che permetta a tutti l'accesso alle sale laterali del palazzo, ora divise dal livello pavimento da due gradini.

In ultimo saranno mantenuti visibili tutti i pavimenti del piano superiore, ovvero quelli di maggior pregio.

Il pavimento del piano terra verrà interamente rivestito in Bolon, rivestimento in vinile tessile pulibile e resistente alle sollecitazioni di calpestio o striscio. Il rivestimento verrà applicato sulla pedana in legno nella zona centrale, mentre direttamente a pavimento nelle sale laterali di biglietteria, guardaroba, open lounge, aula didattica e sala ibrida.

Nello spazio della pedana rialzata verranno anche collocati i due ventilconvettori che sostituiscono quelli incassati a muro. Tutti i restanti convettori prenderanno invece il posto degli stessi elementi che sono presenti ora. Sarà una pura sostituzione della macchina, con elementi più prestazionali e di nuova generazione.

Il secondo livello sono gli elementi **SOLID** che avranno invece una cornice in legno fissa ed un rivestimento variabile con pannelli in cartongesso, teli da proiezione, sistemi di animazione grafica.

Inoltre il progetto prevede di sostituire con un'operazione di taglia/cuci sui condotti originali di tutti i cablaggi esistenti. Sono attualmente considerati: la sostituzione dei cavi dell'impianto elettrico, la fornitura ex novo dell'impianto di rilevazione ed allarme incendi, la sostituzione dei corpi illuminanti con sistemi a basso consumo, la dotazione di accesspoint e switch e la sostituzione di tutti i ventilconvettori presenti all'interno delle sale con modelli a maggior efficienza. Il sistema luci, predisposto per il Dali (gestione domotica) può ospitare ulteriori apparecchi per la sorveglianza/sicurezza gestibili da remoto con tablet.

Il **progetto luci** è costituito da un anello perimetrale di profili lineari in cui si posizionano i proiettori a luce Led. Un sistema minimale e versatile in cui corpi illuminanti di diverso genere (spot, neon ecc..) vengono alloggiati mediante un sistema di fissaggio. Questo permette di illuminare la struttura e i soffitti in un light design contemporaneo, tale da simulare in modo efficace la luce naturale e con la possibilità di accenti attraverso una dimmerazione dedicata per un effetto più scenografico. Il sistema fisso delle luci prevede un binario elettrificato a 48 volt, da ancorare alla parte superiore della SKIN a cui saranno fissati i proiettori. Il binario elettrificato permetterà di implementare l'illuminazione delle sale e gestire il corpus di attrezzature a seconda delle esigenze con la massima flessibilità. Le uniche variazioni rispetto a questo assetto sono al momento previste nella seconda sala, dove sono state pensate delle barre led al posto dei proiettori puntuali e nelle zone a piano terra di biglietteria/bookshop, aula didattica ed atrio. In questi spazi sono stati progettati dei disegni più liberi con fettucce con led superiore da sagomare a seconda degli ambienti.

Oltre le descrizioni sotto indicate, per maggiori dettagli si fa riferimento agli elaborati grafici e tecnici esecutivi del Progetto Impianti meccanici/elettrici.



Il progetto di allestimento è un progetto studiato nello specifico per le esigenze di accessibilità ed esposizione, motivo per cui sarà fondamentale un rilievo preciso dei locali da parte dell'impresa incaricata.

Il progetto di allestimento è stato pensato con elementi da realizzare su disegno come indicato nelle tavole grafiche specifiche, sarà possibile apportare modifiche costruttive che comportino migliorie realizzative o di economia che non abbiano ripercussioni con l'aspetto estetico del progetto.

Di seguito si riporta la descrizione delle opere da realizzare raggruppate per tipologia e descritte nei dettagli nel FASCICOLO ALLESTIMENTO / FASCICOLO ARREDI.

PIANO TERRA

SHELL + R1 (Rif. TAV A-02 - F-AL.pag.1,2,3 – F-P.pag.1,2)

Alla luce della necessità di portare allo stesso livello le sale laterali rispetto al corridoio, è stato progettato un sistema di rampa (inclinazione 6%) contenuta all'interno di un "guscio-tunnel" posto nel corridoio d'ingresso, tra le due porte storiche che si affacciano sul corridoio.

L'elemento denominato **SHELL** è realizzato con una struttura di pareti tamburate finite con un pannello laminato e chiuse nella parte alta da una volta in cartongesso. Questa struttura funge sia da contenimento per la rampa d'ingresso che da elemento introduttivo alla mostra facendo da cannocchiale verso l'atrio centrale.

La **rampa inclinata** (h 0cm / +40cm) è realizzata con una struttura in legno, che si appoggia al pavimento esistente riempito con materiale idoneo per assorbire il calpestio.

Dalla fine della rampa inizia la **pedana rialzata** realizzata in quadrotte in legno h 40cm accostate, le quadrotte sono state ipotizzate di misura circa 100x100cm e devono andare a coprire tutta la pavimentazione a piano terra.

In corrispondenza dei gradini andranno previste delle quadrotte di altezza idonea compensate con scivoli ad hoc in modo da portare tutte le superfici calpestabili allo stesso livello ed eliminare tutte le barriere architettoniche.

L'elemento **R1** nella parte terminale della SHELL contiene il ventil a pavimento che verrà alimentato dal ventil esistente posto a lato dell'ingresso della biglietteria (vedi foto).





La pedana rialzata dovrà mantenere uno scostamento dai muri e dagli elementi architettonici perimetrali di 10cm.

L'elemento R1, composto sia dalla rampa inclinata che dalla pedana rialzata, come tutte le pavimentazioni a piano terra, sono finite con un materiale tessile vinilico ad effetto stuoia (tipo Bolon TATAMI) in tre colorazioni che differenziano i diversi usi delle aree:



1.

2.

3.

1. Col. CHESNUT = BIGLIETTERIA/BOOKSHOP + GUARDAROBA
2. Col. ANTHRACITE = CORRIDOIO+ATRIO+DISIMPEGNO SCALONE+OPEN LOUNGE
3. Col. LIBRARY = SALA IBRIDA + AULA DIDATTICA

Il primo tratto di pavimentazione, dalle porte vetrate alla pedana, sarà rivestito con un tappeto con la funzione specifica di assorbire sporco e bagnato applicato direttamente sul pavimento esistente, questo tappeto sarà stampabile con il logo della Fondazione.

Nei casi in cui il tappeto verrà posato direttamente sul pavimento esistente è stata prevista una lamina Sottopavimento a protezione dell'esistente.

RAMPE DI USCITA SUL CORTILE (Rif. TAV A-02 - F-AL.pag.19,20)

Il cortile esterno (punto sicuro in caso di emergenza) è allo stesso livello dell'atrio centrale, di conseguenza, avendo previsto una pedana rialzata di 40 cm, risulta indispensabile prevedere due sistemi di discesa che dall'atrio centrale h40cm riportino ad h 0cm del cortile esterno.

L'elemento **R2**, in corrispondenza della vetrata di dx, è una rampa (pendenza 6%) con struttura in metallo verniciato con piedini regolabili in appoggio sul pavimento esterno e fissata alla pedana interna tramite un piatto in metallo che fa da soglia. Nella parte calpestabile è stata pensata con vaschette in metallo finite in lamiera stirata colore nero.



L'elemento **R3**, in corrispondenza della vetrata di sx, sono due gradini con relativa balaustra con struttura in metallo verniciato con piedini regolabili in appoggio sul pavimento esterno e fissata alla pedana interna tramite un piatto in metallo che fa da soglia. La pedata è stata pensata con vaschette in metallo finite in lamiera stirata colore nero.

PORTALI (Rif. TAV A-02 - F-AL.pag.6,7,8,9,10,18)

Gli elementi denominati come **cod.09(a-b-c-d) / cod.P (4-5-6-7)** rappresentano i portali di accesso alle diverse aree.

Rispondono a differenti esigenze della Fondazione, e sono stati pensati come elementi che creano una sorta di estrusione dell'accesso, evidenziando l'ingresso al locale.

In generale sono portali in legno tinteggiato fissati ai telai esistenti o agli imbotti, tramite un contro telaio (elemento a). I portali seguono la sagoma degli imbotti, quindi sono inclinati quando l'imbotte è inclinato.

Siccome sono in aderenza alle aperture esistenti, è fondamentale un rilievo preciso dei singoli imbotti, essendo gli elementi storici del palazzo presentano sempre misure leggermente diverse.

Si riportano di seguito solo alcuni elementi di rilievo, per tutti i dettagli tecnici dei singoli portali si riporta ai disegni presenti nel documento A08-FASCICOLO ALLESTIMENTO

09a – PORTALE INGRESSO BOOKSHOP/BIGLIETTERIA

*prevedere rivestimento gradini esistenti con lo stesso tappeto della zona bookshop/biglietteria

09b – PORTALE INGRESSO AULA DIDATTICA

*prevedere rivestimento con materiale idridente

*prevedere porta scorrevole in vetro prevista di chiusura a chiave e allarme

*prevedere rivestimento gradini esistenti con lo stesso tappeto della zona didattica/sala ibrida

09c – PORTALE INGRESSO SALA IBRIDA

*prevedere porta a battente con anta a libro con serratura e chiusura allarmata

09d – PORTALE INGRESSO OPEN LOUNGE

P4 – PORTALE

*prevedere porta in legno nell'imbotte del portale con serratura e chiusura allarmata per accesso a QE

*prevedere porta a battente con anta a libro con serratura e chiusura allarmata

P5 – PORTALI CARTONGESSO

P6 – Modifica delle vetrate laterali esistenti

*inserire porte in vetro con maniglione antipanico + serratura in sostituzione delle porte vetrate esistenti

SISTEMA "SOLID" (Rif. TAV A-02 - F-AL.pag.4,5,13,14,15,16,17)

Il sistema Solid è il sistema dedicato all'allestimento di opere d'arte.

Il sistema in generale è immaginato come una serie di solidi di profondità 20cm, h280cm e larghezza variabile di 300/400cm.

Gli elementi SOLID vengono sempre fissati alle contropareti perimetrali in cartongesso, sono costruiti con un doppio telaio perimetrale interno che, previa rimozione dello strato in cartongesso, permette di rimuovere il pannello in multistrato tramite sistema a viti in modo da poter utilizzare lo spessore di 20cm per alloggiare strumentazioni digitali (come monitor, ledwall, teli retroilluminati,) se necessario.

I solidi sono finiti nello spessore con piatti in lamiera verniciata e sono sollevati a terra di 2cm.



Viene considerato elemento “SOLID” anche il **cod. S1**, posizionato in corrispondenza della vetrata centrale dell’atrio, diversamente da quanto riportato nella descrizione precedente, questo elemento si fissa ad un pannello in legno verniciato sul retro (visibile lato cortile) che viene fissato al telaio in metallo della vetrata esistente, e, a questo supporto, vengono fissati i tubolari e le relative piastre di fissaggio e il telaio per il fissaggio dei pannelli di finitura (multistrato + cartongesso). Lo spessore come per gli altri solid è rivestito con un piatto in metallo verniciato che viene incollato al telaio perimetrale.

Tutti i SOLID sono monofacciali a parte il SOLID denominato PANNELLO A immaginato come un pannello angolare fissato solo da un lato alla controparete in cartongesso che funge da quinta per la SALA 01.

SISTEMA DI ALLESTIMENTO SKIN + RING (Rif. TAV A-02 – TAV A-05 - F-AL.pag.11/12)

Il sistema di allestimento studiato è pensato come un sistema di contropareti perimetrali (denominate SKIN – cod.08) in cartongesso fissate ad un profilo angolare ad L nella parte superiore e a terra con l’apposito nastro adesivo da cartongesso.

Il sistema ipotizzato per il cartongesso è quello di una controparete autoportante, a doppio rivestimento con 12,5 mm + 12,5 mm con orditura montanti 50x50 mm e interasse 600 mm.

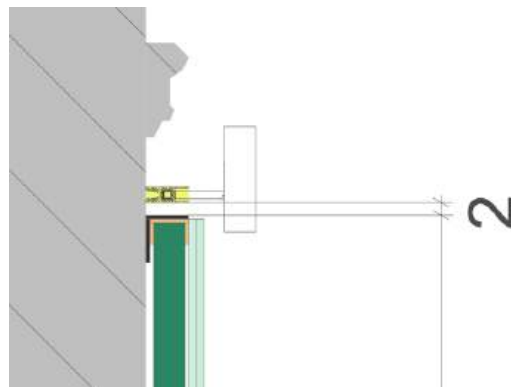
Andrà fatta verifica strutturale con relativo calcolo del profilo angolare necessario ai fini sismici.

Le lastre in cartongesso dovranno essere incombustibili.

Nel FASCICOLO PROSPETTI si evidenziano le altezze relative alle singole pareti e la posizione esatta del binario luci.

In corrispondenza delle contropareti infatti verrà installato un binario perimetrale continuo nel quale verranno alloggiati i corpi illuminanti come spot e neon in modo da avere la possibilità di cambiare il sistema di illuminazione a seconda delle esigenze di mostra. Il binario dovrà essere sempre distanziato di circa 8/10 cm dalle cornici storiche.

In corrispondenza degli angoli è stato previsto un giunto ad hoc in modo da non interrompere la continuità perimetrale del profilo.



Vista rendering conformazione sala tipo + dettaglio montaggio binario perimetrale



SALE PIANO TERRA

Le zone di BOOKSHOP/BIGLIETTERIA, GUARDAROBA, OPEN LOUNGE, AULA DIDATTICA verranno allestite con arredi realizzati su disegno come indicato nella **TAV A03** e nel documento **A09-FASCICOLO ARREDI**.

Per ciascun arredo sono state indicate le scelte di materiali effettuate che sono da considerarsi come parte del progetto stesso.

TINTEGGI

Tutte le superfici finite in cartongesso (ovvero l'interno sistema si SKIN + SOLID) saranno da tinteggiare come da indicazioni della DL.

Andrà anche previsto il ripristino del tinteggio sulle pareti esistenti dei locali a PIANO TERRA di BOOKSHOP, GUARDAROBA, OPEN LOUNGE, ATRIO, AULA DIDATTICA e al PIANO 1 della SALA 1.

MATERIALI

Quale regola generale si intende che i materiali, i prodotti ed i componenti occorrenti per la costruzione delle opere, proverranno da ditte fornitrici che l'Appaltatore riterrà di sua convenienza, purché, ad insindacabile giudizio della DL, rispondano alle caratteristiche/prestazioni di progetto.

I materiali e i componenti devono corrispondere alle prescrizioni di legge; essi dovranno essere della migliore qualità e perfettamente lavorati, e possono essere messi in opera solamente dopo l'accettazione della DL.

Resta sempre all'appaltatore la piena responsabilità circa i materiali adoperati o forniti durante l'esecuzione dei lavori, essendo essa tenuta a controllare che tutti i materiali corrispondano alle caratteristiche prescritte e a quelle dei campioni esaminati, o fatti esaminare, dalla DL.

I materiali di finitura indicati nel progetto sono parte integrante del progetto nella sua interezza, sono quindi valutabili soluzioni alternative a patto che vengano conservate le caratteristiche estetiche (come le cromie) e le caratteristiche tecniche (come gli effetti e le caratteristiche delle superfici).

I materiali per la parte di allestimento e arredi devono rispondere alle caratteristiche di reazione al fuoco CLASSE 0.

ESECUZIONE DEI LAVORI IN DUE FASI

Si richiede all'impresa esecutrice di suddividere i lavori in due fasi:

- Consegna PIANO 1 entro massimo 105 gg dall'inizio dei lavori
- Consegna PIANO TERRA entro massimo 80gg dalla consegna del PIANO 1.

E' richiesta della Committenza di iniziare i lavori dal PIANO 1 e terminarlo in massimo 105gg dall'inizio dei lavori (inteso come giorno di inizio dei lavori interni allo stabile) sono compresi i 33 giorni dedicati all'accantieramento e allo smantellamento ove necessario.

Il PIANO 1 si intende concluso quando saranno terminate le opere (in questo ordine) di:

- Adeguamento elettrico
- Predisposizione nuove uscite elettriche in corrispondenza dei binari (e ove indicate)
- Tinteggio SALA 01
- Montaggio cartongessi e relativi portali (cod.08 / cod.P4-P5)
- Montaggio binari



- Tinteggio cartongessi
- Montaggio e collaudo ventil+UTA
- *montaggio corpi illuminanti e relativo collaudo
- *montaggio e tinteggio cod. PANNELLO A / B (SOLID)

Il piano TERRA si intenderà concluso quando saranno terminate le opere (in questo ordine) di:

- Adeguamento elettrico
- Predisposizione nuove uscite elettriche in corrispondenza dei binari e dei corpi illuminanti decorativi (e ove indicate)
- Installazione di cod.P6 + cod.R2/R3
- Installazione completa di cod.SHELL e cod.R1 (compresa posa tappeti vinilici)
- Tinteggi ATRIO, BOOKSHOP, GUARDAROBA, OPEN LOUNGE, cartongessi
- Installazione e collaudo ventil
- Installazione di elemento cod.S1 (SOLID)
- Montaggio arredi (FASCICOLO ARREDI)
- Montaggio portali (cod.09)
- Tinteggio cartongessi
- Montaggio e collaudo ventil+UTA
- Montaggio corpi illuminanti e illuminazione decorativa

TEMPO UTILE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI

Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori si rifà al documento "CRONOPROGRAMMA DETTAGLIATO" presente negli allegati di gara e viene stabilito in giorni 185 (centottanta cinque) naturali, consecutivi e decorrenti dalla data di assegnazione dell'incarico all'impresa esecutrice.

SUPERFICI

L'edificio presenta una Superficie di 325 mq al Piano Terra e 378 mq al Piano Primo.

LEGISLAZIONE VIGENTE

Tutte le opere dell'Appalto in oggetto dovranno essere realizzate totalmente in conformità alle prescrizioni delle Leggi dei regolamenti e delle normative vigenti in materia con particolare riferimento:

- Testo Unico sulla Sicurezza 81/2008 coordinato con il D.Lgs 106/2009;
- Legge 5 Marzo 1990 n. 46 e relativo regolamento D.P.R. 6 Dicembre 1991 n. 447, in materia di sicurezza degli impianti;
- Legge 6 Gennaio 1991, n. 10: Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
- D.M. del 10 marzo 1998 – criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro



- DPR 412 del 26 Agosto 1993: Regolamento di attuazione Legge 10/91
- D.lgs n°192 del 19 Agosto 2005
- D.lgs n°311 del 29 Dicembre 2006
- Delibera Regionale n.156/2008 e successivi agg.ti
- Legge 12 Marzo 2008 n. 37 "Norme per la sicurezza degli impianti"
- UNI ENV 1805-2: Comunicazione dati per rete di gestione per applicazione HVAC – Trasmissione dati indipendente dal sistema per l'automazione degli edifici mediante comunicazione aperta (FND).
- UNI 8199: Acustica – Collaudo acustico degli impianti di climatizzazione e ventilazione – Linee guida contrattuali e modalità di misurazione.
- UNI 9317: Impianti di riscaldamento. Conduzione e controllo
- UNI 9511-1: Disegni tecnici. Rappresentazione delle installazioni. Segni grafici per impianti di condizionamento dell'aria, riscaldamento, ventilazione, idrosanitari, gas per uso domestico
- UNI 10339: Impianti aeraulici al fini di benessere. Generalità, classificazione e requisiti. Regole per la richiesta d'offerta, l'offerta, l'ordine e la fornitura
- UNI 10344: Riscaldamento degli edifici. Calcolo del fabbisogno di energia
- UNI 10345: Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Trasmissione termica dei componenti edilizi finestrati. Metodo di calcolo
- UNI 10346: Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Scambi di energia termica tra terreno ed edificio. Metodo di calcolo
- UNI 10347: Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Energia termica scambiata tra una tubazione e l'ambiente circostante. Metodo di calcolo
- UNI 10348: Riscaldamento degli edifici. Rendimenti dei sistemi di riscaldamento. Metodo di calcolo
- UNI 10412: Impianti di riscaldamento ad acqua calda. Prescrizioni di sicurezza
- UNI ENV 12097: Ventilazione negli edifici – Rete delle condotte – Requisiti relativi ai componenti atti a facilitare la manutenzione delle reti delle condotte
- UNI ENV 13154-2: Comunicazione dati per la rete di campo in applicazione HVAC – Protocolli
- UNI ENV 13321-1: Comunicazione dati per rete di automazione in applicazioni HVAC – BACnet, Profibus, World FIP

Dovranno, inoltre, essere rispettate dall'Impresa:

- le norme emanate dal C.N.R., le norme UNI, le norme CEI, le tabelle CEI-UNEL, le norme emanate dall'Istituto Italiano dei Marchi di Qualità per i materiali e gli apparecchi di tipo compresi nell'elenco edito dall'Istituto stesso;
- il Regolamento Edilizio e di Igiene del Comune in cui si eseguono le opere oggetto del Contratto;
- prescrizioni e regolamento della locale AUSL competente;
- Norme e Circolari del Ministero dell'Interno Direzione Generale Servizi Antincendio e le disposizioni del locale corpo VV.FF. in merito alla prevenzione incendi;
- Norme e disposizioni emanate dall'I.S.P.E.S.L. D.M. 1.12.1975 Raccolta R revisione 2009 ai sensi della direttiva 98/34/CE;
- Norme S.I.S..

Qualora venissero emanate leggi o disposizioni modificative o sostitutive di quanto previsto dalle norme sopra richiamate, anche nel corso dell'esecuzione dell'appalto, l'Impresa è obbligata ad uniformarsi nei



tempi e modalità prescritti dalle disposizioni stesse.

Sarà cura dell'Impresa assumere in loco, sotto la sua completa ed esclusiva responsabilità, le necessarie informazioni presso le sedi locali ed i competenti uffici dei sopraelencati Enti e di prendere con essi ogni necessario accordo inerente alla realizzazione ed al collaudo delle opere assunte.

CONFORMITÀ ALLE NORME PER LA PREVENZIONE INCENDI E DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

Il presente progetto è redatto in conformità alle normative tecniche vigenti in materia di sicurezza antincendio, urbanistica, edilizia, ambientale, sanitaria e paesaggistica. In particolare, si dichiara che l'intervento è stato progettato nel rispetto delle disposizioni contenute nel Codice di Prevenzione Incendi (D.M. 03/08/2015 e s.m.i.), nonché delle norme tecniche UNI e CEI di riferimento per gli impianti e le opere edilizie soggette a controllo da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, comma 60, punto 16 della Legge 662/1996, si specifica che:

"[...] per le opere pubbliche dei comuni, la deliberazione con la quale il progetto viene approvato o l'opera autorizzata ha i medesimi effetti della concessione edilizia. I relativi progetti dovranno peraltro essere corredati da una relazione a firma di un progettista abilitato che attesti la conformità del progetto alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie, nonché l'esistenza della nulla osta di conformità alle norme di sicurezza, sanitarie, ambientali e paesistiche."

In ottemperanza a tale disposizione, il sottoscritto progettista abilitato attesta che il progetto risulta conforme alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie vigenti, e che sono stati acquisiti o sono in corso di acquisizione i necessari nulla osta e pareri di conformità alle normative di settore, inclusi quelli relativi alla prevenzione incendi, alla tutela ambientale, alla sicurezza e alla compatibilità paesaggistica, ove richiesti.

Si precisa inoltre che, come previsto dalla normativa, è il progettista e non l'esecutore dell'opera a garantire la conformità progettuale alle normative sopra richiamate.

L'impresa appaltatrice, dal canto suo, sarà tenuta a rispettare integralmente quanto previsto nel progetto esecutivo approvato e a rilasciare, al termine delle lavorazioni, tutte le dichiarazioni e certificazioni di competenza, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Dichiarazione di conformità degli impianti (DICO) ai sensi del D.M. 37/2008;
- Certificazioni di reazione e resistenza al fuoco dei materiali impiegati;
- Dichiarazioni di corretta posa in opera, collaudi funzionali, e rapporti di prova;
- Eventuali dichiarazioni ambientali (CAM, EPD) richieste dalla Stazione Appaltante.

I sottoscritti progettisti, ciascuno per le parti di propria competenza, dichiarano la conformità del progetto alle normative vigenti in materia di prevenzione incendi, secondo quanto previsto dal D.M. 03 agosto 2015 (Codice di Prevenzione Incendi) e s.m.i., nonché dalle specifiche disposizioni tecniche applicabili al caso in esame.



**FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI**
REGGIO EMILIA

Tali dichiarazioni sono rese sotto la propria responsabilità professionale, in conformità con gli obblighi previsti per gli affidamenti pubblici, ai fini della validazione del progetto.

Arch. MATTIA PARMIGGIANI – MP ARCHITECTS

Ing. LUCA FORTI – INGS PROGETTI S.r.l.

Data

9/10/2025